

Bologna, 18 febbraio 2008

# Offerta del percorso di screening nelle carceri

Luisa Paterlini  
Centro Screening  
Azienda USL di Reggio Emilia



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE  
EMILIA-ROMAGNA  
Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE  
EMILIA-ROMAGNA  
Azienda Ospedaliera di Reggio Emilia

Arcispedale S. Maria Nuova

## Screening oncologici nelle carceri - 1

Il D. Lgs. 230/99 “Riordino della medicina penitenziaria” individuava tra gli “interventi diretti di profilassi” da offrire ai detenuti da parte del SSN anche gli screening oncologici.

Anche a seguito di una sollecitazione diretta del Servizio Sanità Pubblica della RER del gennaio 2006, è stata perfezionata l’offerta dell’intervento di screening in carcere.

## Screening oncologici nelle carceri - 2

A Reggio Emilia esiste una casa circondariale che ospita sia detenuti in attesa di giudizio, sia detenuti con sentenza definitiva, spesso di cittadinanza non italiana.

La popolazione carceraria è a prevalenza maschile; le poche detenute presenti sono, nella quasi totalità, di età inferiore ai 50 anni.

Dei tre screening oncologici attivi sono stati pertanto offerti alla popolazione carceraria i soli screening per la prevenzione e diagnosi precoce del tumore del colon retto e del tumore del collo dell'utero.

## Screening oncologici nelle carceri - 3

- di norma, in tutte le tappe del percorso di screening, l'interazione è tra operatori sanitari della struttura pubblica e utenza
- il carcere interpone obbligatoriamente tra l'operatore sanitario della struttura pubblica e l'utente un interlocutore ulteriore: un operatore del carcere
- i percorsi devono pertanto essere rivisti e adattati
- è stato definito e condiviso un protocollo di intervento

## Screening oncologici nelle carceri - 4

Le normali procedure di invito ad eseguire il test di 1° livello non possono essere applicate, sia perché la sede della casa circondariale quasi mai coincide con la residenza dei detenuti, sia perché la lettera di invito, qualora recapitata in carcere, non trova l'utente nella oggettiva possibilità di decidere se rispondere o meno.

Tramite confronto con la direzione e con il medico del carcere si è pervenuti alla definizione di un percorso che contemperi le esigenze della casa circondariale e delle principali tappe dell'iter di screening, prevedendo anche un impegno informativo diretto da parte del personale sanitario del carcere.

# Screening oncologici nelle carceri - 5



# Lo screening per la diagnosi precoce e la prevenzione del tumore del colon retto

## contesto di riferimento a Reggio Emilia

- marzo 2005: inizio del programma di screening
- uomini e donne residenti e domiciliati in fascia di età 50-69 anni
- esame di 1° livello: test per la ricerca del sangue occulto nelle feci, con ripetizione biennale
- esame di 2° livello: pancolonscopia

1° round (25 mesi di attività):

120.322 invitati (61.280 donne)

75.917 aderenti - Adesione 65,3%: 62,4% ♂ - 68,1% ♀

4.614 positivi - Positività 6,1%: 7,6% ♂ - 4,8% ♀

# Risultati - 1

L'intero percorso è stato ripetuto 4 volte (la quinta è in corso e riguarda 5 detenuti)

Consegnati 37 kit per l'esecuzione del FOBT (36 uomini + 1 donna)

31 refertati (adesione 84%), ma 6 detenuti sono stati trasferiti prima di poter eseguire l'esame



## Risultati - 2

Dei 31 referti FOBT:      25 negativi  
                                 1 inadeguato  
                                 5 positivi (16,7%)

Tra i positivi, vi è stato un rifiuto alla colonscopia

Delle 4 colonscopie eseguite:

- 1 controllo endoscopico a 3 aa
- 3 fu con FOBT a 5 aa